

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

17.4.2012, 11.12.2016, 19.2.2021

## **COSPI (I,II)** **inkl. Foscardi / de Fuscardis**

V.49

**Cospi** Dorotea, \* 14.3.1632 B., ~ 16.3.1632, + (16).7.1714 (anni 87) , # 16.8.1714 S. Petronio, capella S. Antonio; oo 20.6.1652 Annibale **Ranuzzi** (1625-1697)

VI.98

**Cospi** Ferdinando, \* 15.6.1606, ~ 19.6.1606, + Testamento 30.3.1683, morto il 18.1.1686 B., # Familienkapelle in S. Petronio – già Saraceni; oo vor 1632 Smeralda **Banci**, figlia di Annibale Banci und der Antonia **Legnani**.

Biographie von PETRUCCI wie folgt: „ Qui a Firenze, a otto anni il C. divenne paggio di livrea rossa del granduca Cosimo II. Nel 1616 entrò a far parte dell'Ordine dei cavalieri di S. Stefano e, perché fosse esentato dal servizio sulle galere, fu fatto paggio del gran maestro, cioè del granduca, il quale dispose che egli fosse educato insieme ai suoi figli. Morto Cosimo II, Ferdinando II volle che il C. passasse al grado di paggio di livrea nera e andasse ad abitare in Palazzo Vecchio. Il giovane cavaliere conduceva così una vita brillante al servizio dei principi. Morto nell'ottobre del 1624 il padre a Bologna, il C. ne ereditò, oltre ai beni, anche le cariche e le dignità. Ritornò così poco dopo nella città felsinea e divenne il rappresentante del granducato a Bologna. Assolveva a compiti di rappresentanza, visitando personalità ed assistendo a cerimonie e funzioni, ma fungeva anche da tramite fra le autorità bolognesi e quelle toscane, e favorendo traffici e comunque gli interessi di Firenze. Inoltre per anni ed anni fu l'agente per i Medici presso tutti gli artisti che poteva contattare nella sua città. La sua importanza e l'utilità della sua azione crebbero col tempo e così le sue ricompense, che arrivarono a 500 scudi annui. Inoltre il granduca creò per lui all'interno dell'Ordine di S. Stefano la carica di balì di Arezzo nel 1641. Nel 1643 il C. scortò a Roma, con grande magnificenza, il neo cardinale Giancarlo de' Medici, che vi si recava a ricevere il cappello. Nel 1646 gli era affidata una nussione a Milano, dove fu inviato ad ossequiare in nome del granduca il nuovo governatore, connestabile di Castiglia, Due anni'più tardi otteneva il titolo di marchese di Petriolo per sé e per gli eredi. Inoltre, esauritosi il ramo senatorio della famiglia, il C., il 9.5.1650, diveniva senatore. L'anno successivo compì un altro viaggio al seguito del card. Giancarlo de' Medici, che si recava a Finale ad ossequiare la nuova regina di Spagna, Maria Anna d'Austria. Nel 1652 il C., che dal 1629 al 1642 era stato, probabilmente solo nominalmente, capitano di una compagnia di soldati a cavallo, ricopriva per la prima volta la carica di gonfaloniere per un bimestre. Nei primi mesi del 1659 egli, che l'anno prima era stato-di nuovo gonfaloniere, fu inviato a Modena dal granduca Ferdinando II, per porgere le condoglianze per la morte del padre, avvenuta nell'ottobre precedente, al duca Alfonso. Il C., che nel 1637 aveva sposato

Smeralda di Annibale Banzi, abitava a Bologna in via S. Vitale, dove usava accogliere illustri personaggi cittadini e personalità di passaggio nella città. Nel 1664, come fu solennizzato da una lapide, vi accolse il futuro Cosimo III. Fu altre due volte gonfaloniere, nel 1665 e nel 1672. Alla fine dell'ultimo gonfalonierato lesse una relazione, in cui deplorava le discordie che regnavano fra gli amministratori, la loro mancanza di interesse, la lentezza dei procedimenti il difetto di segretezza. Concludeva ricordando la donazione da lui fatta al Senato, fl 28. giugno 1660, del suo museo, del quale, sembra, aveva già Tatto compilare un breve catalogo a stampa (*Breve descrizione del Museo Cospiano*, Bologna 1667, citato in *Raccolta di opere riguardanti Bologna nella biblioteca di Raimondo Ambrosini*, app. I, Bologna 1908, p. 98). A spese del C. usciva a Bologna nel 1677 il *Museo Cospiano*, di L. Legati, diviso in cinque libri, dei quali i primi due contengono l'inventario dei reperti di storia naturale e gli altri tre quello degli oggetti archeologici. Esso contiene anche il ritratto inciso in rame del C. (opera di A. Haelvegh da originale di J. Susterman) e una tavola di G. M. Mitelli, che rappresenta una veduta interna del museo: gli oggetti sono esposti in un grande scaffale, che copre tre lati della sala, sul quale corre la scritta: "Erudita haec artis et naturae machinamenta ad excitandam antiquitatis memoriam F. eq[ues] bayul[us] Arretii mar[chio] Petroli senatorque de C. superandae dicavit immortalitati". Fra gli oggetti di storia naturale c'erano mummie, animali fossili, conchiglie, coralli. Fra quelli archeologici libri, anche esotici, fra cui si distingue il *Libro del Messico*, ora conservato nella Bibl. univers. di Bologna, strumenti di vario genere, orologi, vasi, medaglie e monete, bronzi, terracotte. Gli oggetti che costituivano il museo subirono nel tempo numerose traversie; alcuni cambiarono sede e finirono al Museo Pigorini di Roma, alcuni furono alienati o scambiati, altri andarono dispersi. Tutto il museo fu donato nel 1743 all'Istituto delle scienze; dal 1871 andò a costituire una parte del Museo civico archeologico di Bologna. Nel 1673 il C. rinunciò alla carica di senatore, pur continuando a prendere parte alla vita cittadina; per le sue istanze presso il principe dell'Accademia dei Gelati, della quale egli era membro, il 12.6.1676 si tenne in S. Petronio un concerto vocale e strumentale. Nel 1683, vecchio e malato, intervenne come decano dei cavalieri di S. Stefano alla traslazione delle reliquie del santo a Pisa. In quell'occasione fece dono all'Ordine di un tabernacolo di cristallo. Morì a Bologna 19.1.1686 e fu seppellito in S. Petronio nella cappella di famiglia, già Saraceni. Questa conteneva, e contiene, un S. Antonio attribuito al Sansovino ed era affrescata da Girolamo da Treviso; il C. ne fece dipingere la parte superiore da G. Alboresi e da F. Mondini. Ai piedi dell'altare una lastra con i simboli della morte reca soltanto il suo nome, ma egli è ricordato anche da una lapide. Dopo aver destinato già da vivo al parente Filippo Angelo i suoi beni di S. Maria Maddalena di Cazzano e il marchesato di Petriolo, aveva per testamento lasciato tutto il resto, fra cui la tenuta e la villa di Bagnarola, al nipote Vincenzo Ferdinando Antonio Ranuzzi, che avrebbe aggiunto al suo il cognome del nonno e che era il secondogenito di Dorotea, moglie di Annibale Ranuzzi ed unica figlia del Cospì. L'*Archivio Ranuzzi comprendente l'Archivio Cospì*, è ora conservato presso l'Arch. di Stato di Bologna, mentre alcuni manoscritti e documenti riguardanti il C., compresi nelle *Carte Ranuzzi*, possedute dal 1846 da sir T. Phillipps furono venduti dalla casa di vendite Sotheby (*Catalogue of the celebrated Collection of Manuscripts, Day of Sate 25th June 1968*, p. 100). Nell'*Archivio Ranuzzi* dell'Arch. di Stato di Bologna, fra l'altro, sono conservati due volumi di lettere (1671-1682) di Cosimo III al C., mentre all'Arch. di Stato di Firenze, ma disperse in vari fondi, sono numerose lettere del Cospì. C'è da aggiungere che il C. era stato possessore anche

di una galleria di quadri, di qualche scultura e di una raccolta di oggetti artistici molto notevoli, la cui descrizione è nel già citato *Museo Cospiano*. Benché gli autori indicati siano di tutto rispetto - fra essi Andrea Del Sarto, Elisabetta Sirani, Guido Reni, Joost Susterman, Domenichino, Tiziano, Stefano Della Bella, ecc. -, non si sa dove finirono le opere possedute dal Cospì. Si deve però presupporre che molte di esse fossero copie o repliche di originali che il C. faceva eseguire per i principi medicei, come esemplificativamente dimostrano la *Sibilla Cumana*, ora conservata a Londra (*Il Guercino. Catalogo*, a cura di D. Mahon, Bologna 1968, pp. 195 s.), per la quale il C. pagò al Guercino 190 ducatonì per conto di Mattias de' Medici, e di cui egli possedeva una copia, e la Cleopatra di Guido Reni, il cui originale, dipinto per il card. Leopoldo de' Medici, è ora a palazzo Pitti. Anche di quest'opera il C. aveva una copia, forse finita al Prado<sup>1</sup>.

VII.196

**Cospì** Vincenzo, \* 8.9.1584 (RBMSP), + 28.9.1624 Pfarrei S. Vitale Agricola; oo 2.8.1604 (Firenz) Costanza **Medici**, figlia di Cosimo Medici u.d.Contessina **Bardi**. MdA 1601, als Kammerherr des Großherzogs ging er nach Florenz.

„Costui, di antica famiglia bolognese, ma del ramo non senatorio, nel dicembre del 1601 era rimasto coinvolto in una rissa; ferito, ferì a sua volta mortalmente un certo Giov. Battista Mazza. Fuggito a Firenze, dove lo raggiunse la condanna a morte, con la confisca dei beni, comminatagli il 22.1.1602 e poi revocata, egli entrò immediatamente nelle grazie del granduca Ferdinando I, che lo fece suo cortigiano e gli dette in moglie, nell'agosto del 1604, una pronipote del card. Alessandro Ottaviano de' Medici. Quando questi divenne papa con il nome di Leone XI, Vincenzo con la moglie pensò di raggiungerlo a Roma, ma la morte del neoeletto lo convinse a rinunciare al viaggio. Nel 1606 i coniugi erano a Bologna e qui il C., che era stato tenuto a battesimo dal marchese Periteo Malvezzi a nome del granduca, visse i suoi primi anni. Nel 1610 Vincenzo incorreva in un'altra disavventura analoga a quella di nove anni prima: coinvolto in una rissa, questa volta incruenta, era costretto a riparare a Firenze<sup>2</sup>. Ein Brief von Alessandro Senesi an Curzio di Lorenza da Picchena vom 28.12.1619 erwähnt ihn und seine Frau: [...] *Fu posta l'oratione della 40 hore a questa Madonna della Vita per ordine datomi da Madama Ser.ma [Christine de Lorraine] et hieri una gran mano de cavallieri, gentilhuomini et servitori del Gran Duca [Cosimo II] fecero un hora d'oratione per la salute di S.A. [...] In questa sera poi si è levata l'oratione processionalmente con gran frequenza di confrati, tutti con torcie bianche et musica, nè vi mancavano ancora dame et in particolare la S.ra Vittoria Caprari et S.ra Costanza Cospì per moltiplicare l'intercessione [...] Vi è corsa qualche spesa nella cera per l'illuminatione del Santissimo Sacramento per questi tre giorni dell'oratione che la notte non si è fatta, et per un poco di musica nel levarsi l'oratione, ma non vi è stato straordinario [...] di che ne darò poi conto [...] Sarà qui inclusa una lettera del S.r Vincenzo Cospì che propone a Madama [Christine de Lorraine] un medico francese, ^per nome Pietro Potiers^ che ha fatto et fa in questa città gran cure, et in particolare molte di quelle che sono stati abbandonati da gl'altri medici, et se vale quel detto, che vox populi vox Dei, non si parla veramente in questa città del male del Gran Duca che subito non si dica il medico francese lo guarirebbe, havendo queste fra gl'altri suoi medicamenti uno di riparare alla ribellione et debolezza d'uno stomaco in pochi giorni con*

1 DBI 30 (1984), pp.81-82, di F. Petrucci

2 Ibidem.p.81.

*medicamenti delicatissimi [...] Alle tante spese seguite et all'importanza del soggetto di che si tratta che si risulta a coteste Altezze mandar una lettica per questa affezionata persona et sentirlo [...]* <sup>3</sup>. Genannt 16.2.1621 Vincenzo Cospi (für Giov. de Medici)<sup>4</sup>. Er hat die Schrift „Descrizione e Raccolta delle cose piu notabili della citta, e suburbii, diocesi, e contado di Bologna, fatto l'anno 1622“ verfasst<sup>5</sup>. Cavaliere di S.Stefano; MdA 1623<sup>6</sup>. (Ferdinando Cospi:) „Il padre di lui Vincenzo del quale ho raccontato le strane vicende giovanili era stato fatto gentiluomo di camera in quella stessa corte, cui rese importanti servigi principalmente quando fu nominato per gli affari di tutta la Lombardia ministro residente a Bologna, ove erasi nuovamente domiciliato, e vi mori nell' Ottobre del 1624 tocca appena 1' età di anni quaranta, lasciando vedova la De Medici che sei anni dopo passò a seconde nozze col Conte Dionisio Castelli“<sup>7</sup>.

VIII.392

**Cospi** Alberto, \* 29.11.1554 B. (RBMSp), + 11.2.1595 B., Pfarrei S. Vitale Agricola; oo Dorotea **Bargellini**, T.d. Giovanni Bargellini u.d. N. **Felicini**.

Dr. beider Rechte und MDA 1580; gemäß Testament vom 15.1.1574 seines Onkels Giovanni di Giulio Saraceni dessen Erbe<sup>8</sup>. Er und seine Brüder kaufen zusammen mit der Mutter von der Erbschaft Saraceni la casa Bombrasi di S.Vitale per L. 4000 (rog. Alessandro Chiocca)<sup>9</sup>. Vgl. jenen Albertus Cospi (ASCANIUS ALBERTUS COSPI AGNATI) als Stifter eines Altares in S.Maria Maddalena in Budrio mit einem Gemälde Dionisio Calvaerts „Noli me tangere“ von 1585<sup>10</sup>.

IX.784

**Cospi** „Vincenzo di Bartolomeo“, \* ca. 1510/20, + 28.10.1569, oo vor 1552 Stella Giulia **Saraceni**, figlia di Giulio e di Laura **Bianchini**.

Abitante sotto S.Vitale; 14.11.1561 Senator V anstelle des Bruders Tommaso (+ 27.10.1561)

X.1578

**Cospi** „Bartolomeo di Lorenzo“, \* ca. 1470/80, + post 1516; oo Catterina **Calderini**<sup>11</sup>. 1510 „Bartolomeo di Lorenzo Cospi“ MdA für Porta Ravegnana<sup>12</sup>; 1516 MDA, Senator.

---

3 Alessandro Senesi announces that in Bologna, as per orders of Grand Duchess Christine de Lorraine, orations of the Forty Hours have been said to the Madonna in Santa Maria della Vita for Grand Duke Cosimo II's health, with various processions attended by Medici servants, local clerics and nobility, including Vittoria Caprara and Costanza Cospi. Senesi will inform Picchena of certain expenses accrued for these ceremonies. Senesi encloses a letter from Vincenzo Cospi who recommends a French doctor, called Pierre Potier, who has cured many patients in Bologna. Senesi suggests that Picchena arrange a litter be sent to bring Potier to Florence to attend Cosimo II. (The Medici archive project),

4 Siro Ferrone u.a., *Comici dell'arte: corrispondenze*, 1993, p.119, nr.207.

5 Fantuzzi, *Notizie* 1783, p.222: „Mss sta nella Biblioteca dell'Istituto“.

6 Claudio Sartori, *I Libretti italiani a stampa dalle origini al 1800*, 2(1994), p.233.

7 Ferdinando Cospi, in: *AMR*, 1889, p.103.

8 G. Guidicini, *cose not.* 4-5, 1972, p.57, rog. Gaspare Acerbi not. aus Venedig.

9 Mario Fanti, D. Lenzi, *Una basilica per una citta*, 1994, p.116.

10 Simone Twiehaus, *Dionisio Calvaert*, 2002, pp. 169, 215.

11 *AMR* 1889, p.128 („Specchio genealogico della famiglia Cospi“, 1788).

12 Giov. Battista Rossi, *Registro degl'illustrissimi signori Gonfalonieri del popolo della città di Bologna*, 1681, p.9.

XI.3156

**Cospi** „Lorenzo di Bartolomeo“, \* ca. 1440, + post April 1488; oo Christofora **Poggi**. Vgl. Christoforo Poggi, 1489/93 (s.v. AL Buratti), vgl. auch Poggi s.v. AL Cresenzi. Für November und Dezember 1478 Mda als „Lorenzo di Bartolomeo Cospi“, ebenso für März/April 1488<sup>13</sup>.

XII.6312

**Cospi** „Bartolomeo di Lorenzo“, \* ca. 1410, + post 1464; oo [(a) Catterina Calderini]<sup>14</sup>, oo (b) Billa / Bilia **Bentivogli**.

18.4.1438 im Testament des Bruders Jacobus (der als Sohn der Salicetti genannt) genannt (Bellomo). 1455 eletto a riscuotere i denari offeriti per far una galera per bolognesi (Dolfi), das bezieht sich nach DBI auf die Verwaltung von Geldern für einen Kreuzzug. 1456 MDA. 29.9.1459 Nicolò Sanuti, Giovanni Guidotti, Giovanni Bianchetti, e *Bartolomeo Cospi*, furono deputati a soprastanti della fabbrica per un anno dal Legato<sup>15</sup>. ... ricordata nel 1389 per la caduta della torre dei Rodaldi, e che nel 1460 confinava con *Bartolomeo di Lorenzo Cospi*, colla casa del Collegio Gregoriano di dietro ( Strada Castiglione ) e una via vicinale<sup>16</sup>. 1464 soprastante alla fabbrica di S.Petronio e si adoperò per il proseguimento dei lavori; Roversi bezieht jenes *sepulcrum domini Jacobi et Bartholomei filiorum quondam Laurentii de Cospis* von 1433 (Roversi, 1982, p.209, n.3) auf die Brüder und vermutet, daß Jacobus früh gestorben ist, was durch jenes Testament von 1438 bestätigt wird. Vielleicht ist 1433 auf dem Grabstein aus 1438 verlesen !

XIII.12624

**Cospi** Lorenzo, \* ca. 1380 (ex 2° nach DBI), + post 6.8.1420; oo ca. 1405/10 Elisabetta **Salicetti**, T.d. Giacomo Salicetti u.d. Caterina **Ludovisi**.

genannt 1408 bis 1420, vgl. Biographie in DBI 30 (1984), pp.82-84 von Maria Elisabetta CAPASSO SAVINI NICCI: “Nacque a Bologna verso il 1380 da Giordino (o Zordino) e da Misina di Mercadante Ghisilieri. Nulla ci è dato sapere della sua educazione giovanile. Appartenente a una delle famiglie nobili più in vista della città - il padre fu uno dei Dieci di balia nel 1388 e gonfaloniere di Giustizia nel 1394; il fratello Bartolomeo ricevette dall'imperatore Sigismondo il titolo di conte e l'aquila sullo stemma, mentre il fratello Alessandro venne inviato come ambasciatore al duca di Milano nel 1402 - il C. prese parte sin dai primi anni del secolo XV alla vita politica di Bologna. La prima testimonianza della sua attività nell'ambito della municipalità bolognese risale al 1408, quando accompagnò al concilio di Pisa l'allora cardinale legato Baldassarre Cossa, futuro papa Giovanni XXIII. Nel maggio 1411 fu uno dei Sedici gonfalonieri del nuovo governo popolare che, sotto la guida di Pietro Cossolini, aveva rovesciato il legato pontificio. Alla caduta del Cossolini e del partito del popolo, avvenuta nell'agosto 1412, il C., con altri nobili che avevano aderito alla rivolta del 1411 soprattutto per difendere la libertà cittadina, non fu condannato e continuò a svolgere attività politica di primo piano. Nel novembre dello stesso anno fu uno dei componenti dell'ambasceria inviata a Roma dal legato pontificio, cardinale Ludovico Fieschi di Genova, e dagli Anziani, per rendere omaggio e assicurazioni di obbedienza al papa Giovanni XXIII, in occasione dell'accordo raggiunto tra questo e il re Ladislao. Il pontefice, accettando di buon grado l'atto di ossequio, consegnò agli

13 Pasquali Alidosi, I signori anziani consoli, e gonfalonieri di giustizia della città di Bologna, pp.23, 33.

14 Wahrscheinlich verwechselt mit dem gleichnamigen Enkel und dessen gleichnamiger Frau.

15 Guidicini, Cose not., 2, p.370.

16 Ibidem, 5, p.104.

ambasciatori bolognesi alcune lettere per il legato, con le quali lo invitava a creare una magistratura di quindici cittadini - di cui suggerì i nomi - saggi e fedeli alla Chiesa. Ma non fidandosi completamente della nuova politica bolognese, trattene il C. e alcuni ambasciatori a Roma; essi poterono far ritorno a Bologna solo il 13 genn. 1413. I dubbi del Papa sulla fedeltà alla Chiesa delle fazioni bolognesi e in particolare di alcuni nobili cittadini, tra cui il C., non erano infondati: nell'agosto 1413 una congiura venne ordita a Bologna per rovesciare il governo della Chiesa. Il C. vi partecipò e, quando il tentativo fallì, venne condannato all'esilio con altri nobili e inviato ad Arezzo. Di lui non si hanno più notizie fino al 1416, quando approfittando delle incertezze politiche legate al concilio di Costanza - fuga e prigionia di Giovanni XXIII, che sempre aveva avuto una grande influenza nelle vicende di Bologna - le maggiori famiglie bolognesi, capeggiate da Antonio Bentivoglio e da Matteo Canetoli, insorsero il 5 genn. rivendicando una maggiore autonomia dalla Chiesa. Il legato pontificio cercò di resistere, ma alla fine fu catturato, tenuto prigioniero nel palazzo dei Bentivoglio e poi allontanato dalla città. Il 16 genn. 1416 venne ricostituita l'antica magistratura dei Sedici riformatori dello stato di libertà, "cum plenissima potestate". Il C., rientrato in patria dopo il successo della rivolta, venne nominato tra i Sedici e successivamente nei mesi di marzo e di aprile dello stesso anno ricoprì la carica di gonfaloniere di Giustizia: in tale veste concesse l'airmistia a tutti gli esuli politici. Dovrebbe risalire a questo periodo il suo matrimonio con Elisabetta, figlia di Giacomo Salicetti, il cui nome compare spesso nelle cronache, affiancato a quello dei C., relativamente ai pubblici incarichi e alle magistrature: è infatti tra gli ambasciatori al papa nel 1412 e uno dei Sedici riformatori dello stato di libertà nel 1416. Con il ritorno in Italia da Costanza di Martino V, la cui elezione aveva concluso lo scisma, Bologna si trovò a difendere la sua autonomia contro la Chiesa. In un primo momento l'obiettivo parve raggiungibile. Ma quando nel gennaio 1420 l'oligarchia bolognese si divise per l'opposizione di Matteo Canetoli a Giovanni Bentivoglio, accusato di mirare alla signoria sulla città, il pontefice ebbe la possibilità di riprendere il controllo di Bologna. Accolse a Firenze - ove era giunto - il Canetoli che era stato mandato in esilio e promise sostegno alla sua fazione. Inviò a Bologna il nunzio apostolico Ludovico Alamanni, con l'ordine, per i Bolognesi, di cedere alle sue richieste, minacciando, altrimenti, un intervento armato. Ma il Consiglio di Bologna, richiamandosi agli accordi stabiliti a Mantova due anni prima (1418), si rifiutò di acconsentire alle richieste papali: di conseguenza, Martino V colpì con l'interdetto la città e mandò contro il Bentivoglio un esercito al comando di Braccio da Montone. In questa vicenda il C. continuò a schierarsi dalla parte del Bentivoglio a difesa della libertà cittadina. Fece parte, alla fine del conflitto, dell'ambasceria inviata da Bologna a Firenze il 6 ag. 1420 per rendere atto di obbedienza al pontefice. È l'ultima notizia che abbiamo di lui: non si conoscono né la data né il luogo della sua morte. Dal suo matrimonio ebbe un figlio, Bartolomeo, che nel 1455 ricevette dal governo bolognese l'incarico di custodire i fondi raccolti per la crociata<sup>17</sup>.

La sua stemma „Arma Gordini de Cospis“ von 1397 in S. Petronio, capella Sant'Abbondio<sup>17</sup>.

Seine Schwester ist Caterina **Cospi** oo Bertrando **Lodovisi-Monterenzi**

---

<sup>17</sup> Zeitschrift für Kunstgeschichte 61 (2004), pp.167, 170.

XIV.25248

**Cospi** Giordino (o Zordino, Giovelino), + post 1390 e ante 8.7.1391; oo (a) Lucia Gherardi [di Rodeggio], oo (b) Misina **Ghislieri**, T.d. Mercadante G.

1384 GdG, 1387 im Rat der 400, 1389 compro il guasto de Rodaldi, 1390 unter den X di Balia. 13.3.1389 als Angrenzer *iuxta domum Gordini Lenzi de Cospis* an den Turm der Rodaldi in der capella S.Stephani<sup>18</sup>. 1388/92 *Coz[r]dinus de Cospis capella Santo Stephano ut supra patet in dicto libro a folio. XLVM inscripte postis in sumam: libri quingentas viginti quatuor, soldi tridecim, ..*<sup>19</sup>.

XV.50496

**Cospi** Lorenzo detto Lenzo (o *Lencius de Cospis*), + post 2.7.1350, post 1355/56 und ante 24.11.1388, oo Billa **Bucchi**.

1326 Dr. der Rechte und MDA. 1357 erhält er vom Legaten Giovanni d'Oleggio die konfiszierten Güter des Bagarotto Bianchi. Als *Lentius quondam domini Pauli de Cospis imp. Auctoritate not. Cu. Episc. Not.* vom 14.5.1336 bis 4.1337 (ASB: VI/1A – Arch. Notarile). *Lencius de Cospis* worked for the episcopal court, redacting contracts in the major churches or the episcopal palace, and thus his notarial output was not similar to the bulk of notaries registering in the Memoriali<sup>20</sup>.

Sein Bruder (s.u.) Giovanni *de Cospis* da Bologna wohnt am 20.6.1342 in Udine<sup>21</sup>.

XVI.

**Paulus de Cospis**, \* ca. 1260/70, + 21.9. post 1320, und ante 8.1.1354<sup>22</sup>; oo Catterina (Ghedina) **Foscardi**. Ihre unmittelbaren Verwandten sind 7 Personen sowie 3 *heredes de Foscardis*, die 1281 im Viertel der P.Ravennata, cap. S.Thome strate maioris insgesamt 11094 lib. versteuern, darunter die Erben [darunter Ribaldo, s.u.] des *qd. Salvitti qd.d. Nigri de Foscardis*. *Ribaldus de Foscardis* ist am 28.6.1256 in der Liste der Leibeigenenbesitzer verzeichnet, ohne welche zu haben<sup>23</sup>; d.i. wohl jener „Ribaldo di Salvetto Foscardi“, Podesta von Faenza 1271; sein gleichnamiger Neffe *Ribaldus* ist jener Dr.leg von 1263, 1268, 1269, 1273<sup>24</sup> – Großvater des *Salvittus* müßte sein jener *Fuscardus Nigri*, der 1219 als Bürger im Viertel der Porta Ravennata verzeichnet ist<sup>25</sup> – dieser Mann ist der Eponymus.

18 Le torri, doc. nr.223.

19 Helen Geddes, Altarpieces and Contracts: The Marble High Altarpiece for S. Francesco, Bologna (1388-1392), in: Zeitschrift für Kunstgeschichte 67, H.2. (2004), pp. 153-182.

20 QFIAB 81 (2001), p.216. Archivio di Stato di Bologna, Notarile, *Lentius quondam Pauli de Cospis*, vol. 5.6 (1345-46), c. 48r. sowie Ibidem, vol. 5.9 (1349-51), c.31v (Renzo Zagnoni, L'ospedale di San Giacomo, 1996, ann.8), Dokumentze vom 2.12.1345, 12.5.1349, 2.7.1350. Vgl. ASBo, Notarile, *Paulus Lentii De Cospis*, registro 14.1 A. 300 x 220. 14th century (register dated 1355-1356). Bologna. In the top right-hand corner, on the inside of the front cover of the register is a fragment of the madrigal Posando sopr'un acqua, likely copied after the parchment was folded into its current form. Written in a chancery script, the madrigal lacks its second *terzina*, the portion of the text that would appear in residuum in a notated manuscript. No reference to musical setting (Lauren Lambert Jennings, Tracing voices: song as literature in late medieval Italy, Diss. in music, Univ. of Pennsylvania, 2012, App.1, p.314).

21 AS Trento, capitolo del duomo di Trento, pergamene Nr.340.

22 Denn seine Enkelin „Beatrice figlia del signor Giovanni de fu Signor Paolo de Cospis di Bologna, abitante a Udine“ erklärt sich am 8.1.1354 mit der Zahlung der letzten Rate ihrer dos zufrieden, ebenso ihr Mann, der Notar Nicolussio, Sohn des + Tommasino di Udine (F. Swida, Regesto die documenti conservati nel museo provincilae di Gorizia, p.228, doc.94).

23 Liber Paradisus, p.110.

24 Sarti, de claris, I, p.208, nr.74.

25 Santoli, 1906, nr.966.

*Paulus de Cospis civis Ferrarie* tritt am 9.5.1291 in Verona zusammen mit einem Richter als *sindici et nuntii speciales consilii et comunis civitatis Ferrarie* auf<sup>26</sup>; 1303 Dr. leg. ; Dr. des kanonischen Rechtes und Lektor der Dekretalen 1304 sowie 1307, eingeschrieben ins Collegio Canonico 1317<sup>27</sup>, Testament 1320. An einem 21.9. *obiit d. Paulus quondam domini Lazarini, doctor decretorum amicus nostrer* (11. Kal. Oct.)<sup>28</sup>. Sein und seines Bruder Grabstein lautet: *dominus Jachobus Canonicus Sancti Victoris Prior. et dominus Paulus Legum doctores ex domino Lazarino de Cospis nati sepulcrum hoc condidere anno MCCCXIII ...*<sup>29</sup>.

XVII.

*Lazarinus de Cospis*, \* ca. 1230; oo Cecilia **NN.**: 8. Kal Julii *obiit domina Cecilia mater dominorum Jacobi et Pauli et [richtig: filii] Lazarini doctorum decretorum*<sup>30</sup>. Zeitgenosse des *Paulus Henrici de Cospis*, \* ca. 1220/30; + post 1259/60. 1248 in der Notarsmatrikel verzeichnet, urkundet am 29.12.1249 als Notar<sup>31</sup>. 1259/60 in der *societas Toschi*. *Paulus Henrici* könnte vom Namen her der Onkel des *Paulus fil. Lazarini* sein, belegt für Paulus ist nur ein Sohn Franciscus von 1308.

XVIII. ?

*Henricus de Cospis*, \* ca. 1200/10.

1248 *Henricus de Cospis, Paulus eius filius* genannt in Matrikel<sup>32</sup>. Zeitgleich wird 1251 ein (*Benvignutus*) *filius Bonaventure Martini Franzone* in der Notarsmatrikel verzeichnet, dessen Onkel *Michael Martini Franzonis = Michael de Cospis* (1268).

## COSPI (III)

XI.3897

**Cospi** Costanza, oo **Marescotti** Ciro, Patrizio di Bologna, del Magistrato degli Anziani nel 1521 e 1525.

---

26 Robert Navarrini, *Liber privilegiorum comunis Mantue*, 1988, p.556, nr.207.

27 Mazzetti, p.101, n.924.

28 Sarti, p.290.

29 Roversi, pp.211-212, n.5.

30 Sarti, p.289.

31 Ferrara / Valentini, p.115.

32 A. Gaudenzi, *Statuti delle societa* 3, 1889, p.437.